

INTEGRAZIONE. È stato avviato il progetto «Costruiamo saperi» rivolto a 25 stranieri che sono seguiti da sette tutor. Leggio: «Sono impegnati in agricoltura e nell'edilizia»



Fethia Bouhajib, Elisa Gulino,
Domenico Leggio, direttore
della Caritas, Gianni Gulino

MIGRANTI E LAVORO, LA CARITAS CI CREDE

**Il progetto è promosso dalla Diocesi di Ragusa in collaborazione con l'Associazione uniti senza frontiere, Confcooperative Sicilia, associazione Architetti senza Frontiere e sostenuto dalla [fondazione con il sud](#).
Marcello Digrandi**

●●● Dieci ettari di colture a pieno campo. Dallo zafferano, alle lenticchie, dalla cipolla, al cavolo, poi ancora il prezzemolo, le fave cottoia di Modica, il fagiolo Cosa-ruciaro di Scicli, il cavolo vecchio di Rosolini, la cicerchia, la fava larga e il cece nero di Leonforte, e tanti ortaggi che saranno venduti all'interno delle botteghe solidali. I migranti apprendono l'arte del contadino, del muratore e del falegname, in un terreno attiguo a tenuta Magni: un'area di proprietà della diocesi dove, dallo scorso mese di gennaio, si è avviato un progetto di integrazione "Costruiamo saperi" con l'utilizzo di 25 migranti di varie etnie e sette tutor. Il progetto è promosso dalla Diocesi di Ragusa in collaborazione con l'Associazione uniti senza frontiere, Confcooperative Sicilia, associazione Architetti senza Frontiere e sostenuto dalla [fondazione con il sud](#). «È un pro-

getto che vuole guardare oltre - spiega Domenico Leggio, direttore della Caritas di Ragusa - e dare la possibilità a questi migranti di avere un lavoro all'interno di una o più cooperative. In questa fase del progetto abbiamo voluto avviare tre cantieri per il pieno recupero della tenuta di contrada Magni. Un cantiere è dedicato ai lavori di muratura, con il ripristino dell'immobile e dei tetti, l'altro nell'area esterna con la coltivazione degli ortaggi e delle colture tipiche del territorio e il terzo è dedicato alla falegnameria con il recupero di tutti gli infissi e la realizzazione di mobili da utilizzare all'interno della villa». I migranti coinvolti provengono da 14 paesi diversi in rappresentanza di 4 continenti. Si va da cittadini di El Salvador a quelli del Pakistan, passando per Polonia, Tunisia, Gambia, Mali, Turchia. «A loro si chiede di non essere solo destinatari passivi di una idea progettuale - aggiunge il direttore della Caritas - ma di apportare i loro saperi acquisiti in patria o nel paese di accoglienza per arricchire le attività di "Costruiamo Saperi". Il progetto passa anche per la riscoperta di coltu-

re dimenticate e la produzione orientata alla qualità. Nei 10 ettari della proprietà in cui si svolge l'iniziativa, si sta procedendo all'impianto di prodotti riconosciuti come presidi Slow Food. "Costruiamo Saperi" è selezionato da [Fondazione con il sud](#) attraverso l'Iniziativa Immigrazione. "È un progetto che vede coinvolte tante maestranze locali, dagli agronomi agli architetti che, insieme ai migranti, vogliono costruire un progetto di inclusione sociale - aggiunge Gianni Gulino, presidente di Confcooperative - l'obiettivo è di costruire saperi e conoscenze in un momento di grandi difficoltà lavorative". La Diocesi ha affidato all'ufficio Caritas (al cui interno opera il gruppo di progettazione che ha presentato la proposta a [Fondazione con il sud](#)) il compito di portare a compimento gli obiettivi del progetto. "Da un'attenta analisi del centro storico - precisa Elisa Gulino, componente dell'associazione architetti senza frontiere - siamo arrivati ad un concetto di riuso e riutilizzo di quelli che abbiamo. I migranti, grazie ai laboratori, avranno la capacità di riutilizzare quello che abbiamo". (*MDG*)